ANNO XXXIII — Lunedì 9 Febbraio 1880 — N. 39

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . . L. 9 — L. 17 — L. [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . [illegible]
America Meridionale . . . . [illegible]
[illegible], Giappone, Chilì e Australia . . [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
[illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 83. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 67.

Roma, 8 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La Commissione della Camera francese, incaricata di esaminare la proposta dell'amnistia plenaria, ha conchiuso pel rigetto puro e semplice, e il signor Casimiro Périer ha letto la relazione che contiene queste conclusioni. La discussione è fissata per giovedì, ed è assai probabile che vinca il partito sostenuto dalla Commissione, tanto più che il nuovo ministero non sembra più disposto dell'antico a concedere l'amnistia plenaria e senza condizioni. La quale, d'altronde, può oramai dirsi quasi superflua, poichè, oltre l'amnistia parziale, ma molto ampia, già decretata dal Parlamento, furono concesse, in questi tempi, tante grazie particolari, che il numero degli esuli francesi è ridotto a minime proporzioni. La questione non avrebbe, dunque, più per se stessa una grande importanza, se non fosse diventata un'arma pel partito radicale. L'amnistia non è che un pretesto; la battaglia si combatte fra i radicali e i repubblicani più o meno moderati, o, per meglio dire, i *gambettisti* che sono presentemente i veri padroni della situazione.

Egli è ben vero che le intenzioni del signor Gambetta non sono chiarissime a questo proposito. Da un lato, egli ha lasciato domandare l'amnistia plenaria dal suo giornale *La République française*. D'altro canto, molti suoi atti ed anche alcune sue dichiarazioni dimostrano ch'egli non desidera l'amnistia e teme il ritorno in Francia di alcuni uomini audaci che possono esercitare una sinistra influenza sulle sorti del paese.

Si ritiene generalmente ch'egli sia contrario all'amnistia, adoperandosi, però, al tempo stesso ad allontanare da sè l'impopolarità che gli deriverebbe presso alcune classi sociali da una troppo aperta resistenza a quel provvedimento. La discussione che sta per incominciare giovedì sarà molto viva ma giova almeno sperare che i fautori dell'amnistia plenaria non prenderanno questa occasione per promuovere tumulti nelle vie, come troppo spesso accade a Parigi.

Intanto la Francia è stata in procinto di avere una nuova crisi ministeriale. Il ministro della marina aveva chiesto un credito di 800 mila fr. per le fortificazioni delle colonie. Pareva che questa somma relativamente poco considerevole non dovesse suscitare serii contrasti. Invece la Commissione del bilancio l'ha negata, e la Camera ha col suo voto, dato ragione alla Commissione contro il ministro, il quale ha immediatamente presentato le sue dimissioni. Ma assicura il *Télégraphe* che, in seguito all'intervento di alcuni amici, si spera che le ritirerà, giacchè la Commissione negando quel credito ha espressamente dichiarato di non voler dare un voto di sfiducia.

Però, bisogna considerare che l'ammiraglio Jauréguiberry, attuale ministro della marina, è già stato fatto segno più volte ad atti di ostilità nella Camera. Non reca meraviglia, pertanto, ch'egli si mostri stanco dell'opposizione che incontra e desideri di ritirarsi. Il diniego di una somma di lieve entità, com'è quella di 800 mila lire, per una causa nella quale il miglior giudice è fuor di dubbio il ministro della marina, non è certo una prova di grande fiducia, checchè ne dica la Commissione del bilancio. Può darsi che l'ammiraglio Jauréguiberry rimanga per ora al suo posto, ma la sua posizione, rispetto alla Camera, è fortemente scossa.

Fra gli odierni telegrammi è pure meritevole di attenzione quello che riassume la discussione avvenuta il giorno 7 corrente nella Camera dei deputati di Prussia. Vi si trovano le tracce delle incertezze che regnano da qualche tempo nella politica ecclesiastica della Germania. Il ministro dei culti rispondendo ad un deputato polacco, che si lagnava della troppo severa esecuzione delle leggi ecclesiastiche nella provincia di Posen, ha cercato di attenuare il rigore di quei procedimenti. Ma ne consegue che nel ducato di Posen sieno state oltrepassate le intenzioni del governo? E le dichiarazioni del ministro dei culti sono un biasimo per coloro ch'erano incaricati di eseguir quelle leggi? Dal breve sunto che ci dà il telegrafo, poco s'intende quali abbiano ad essere in avvenire gli effetti delle parole ministeriali. Converrà aspettare il testo del discorso per sapere se il ministro si sia tenuto soltanto in termini generali, oppure se abbia fatto promesse esplicite a tale riguardo.

D'altra parte la Camera dei deputati ha approvato il capitolo relativo allo stipendio del vescovo dei vecchi cattolici. Ed anche a questo proposito il ministro ha fatto delle dichiarazioni, dicendo che lo stipendio non si poteva negare, perchè la Comunità dei vecchi cattolici è riconosciuta dalla legge e il vescovo venne nominato per decreto reale. È curioso questo risveglio dei vecchi cattolici, che parevano caduti in oblio. Ma è proprio vero che si sieno ridestati? Hanno essi in Prussia l'importanza che parrebbe attribuir loro la discussione della Camera dei deputati? C'è ragion di credere che neanche in Germania abbiano fatto molti proseliti. Però non è ancora venuto pel governo prussiano il momento di rinunziare a questa specie di spauracchio di cui si vale abilmente verso la Corte di Roma.

Un telegramma da Liverpool ci ha ieri annunziato che il signor Whitley, conservatore, è stato eletto deputato con 26 mila voti contro 23 mila. La lotta, come si vede, fu accanita, e la vittoria dei conservatori parrà tanto più notevole se si ricorda che il signor Gladstone è disceso egli stesso nell'agone per combattere il signor Whitley, e sostenere il candidato liberale.

IL MINISTERO E LA « RIFORMA »

Non ispetterebbe a noi di scrivere il presente articolo; sarebbe ufficio dei giornali ministeriali, se non fossero costretti dalle condizioni stesse del loro partito a navigar fra Scilla e Cariddi e ad astenersi, nella difesa del gabinetto, da tutto ciò che può urtare un po' vivamente i dissenzienti di Sinistra. Noi ci sentiamo assai più liberi nel sostener le ragioni del ministero quando son buone. In primo luogo la nostra qualità di oppositori è, in questo caso, guarentigia d'imparzialità. E poi non abbiamo obbligo di usar riguardi ai dissenzienti suddetti; diciamo apertamente ciò che abbiamo nell'animo, non solamente ai ministri, ma eziandio a quelli dei loro antichi amici che ora li avversano con tanta asprezza.

Da qualche giorno il linguaggio della *Riforma*, che è in fama di rappresentare le idee dell'on. Crispi, si è fatto violento contro il gabinetto. La *Riforma* parla del ministero Cairoli-Depretis come parlerebbe di un ministero di Destra. Evidentemente, se nulla di nuovo succede, l'onorevole Crispi si presenterà alla Camera armato e corazzato, a pugnare per la santa causa della Sinistra, tradita dai ministri che nella questione delle nuove nomine dei senatori hanno dato ascolto alla voce della prudenza e della temperanza.

La *Riforma*, rispetto agli ultimi incidenti parlamentari, ha avuto un'idea fissa: promuovere ad ogni costo il conflitto col Senato. Riconosceva che una numerosa infornata di senatori sarebbe stata un colpo funesto per la Camera vitalizia, ma sosteneva al tempo stesso che questo colpo era necessario. E metteva il dilemma nei seguenti termini: o un Senato elettivo, o un Senato esautorato.

Ciò rispondeva esattamente al concetto più volte manifestato dall'onorevole Crispi. Ma quanti sono nel paese, nella Camera, nella Sinistra stessa, che domandano la riforma del Senato? Sono l'onorev. Crispi e i suoi amici; poichè non parliamo dei radicali, i quali vorrebbero riformare molte altre cose oltre il Senato, e sono almeno logici quando scagliano i proprii fulmini contro un corpo essenzialmente moderatore. All'on. Crispi e a' suoi amici si può chiedere, innanzi tutto, se accettano o respingono quest'alleanza coi radicali. Essi probabilmente risponderanno che la respingono e che sono un partito costituzionale. E sia bene; fra i partiti sinceramente costituzionali sono dunque soli a invocare una riforma ch'è una profonda modificazione dello Statuto.

È naturale che il ministero Cairoli-Depretis non segua l'on. Crispi nella via pericolosa che questi intende percorrere. Toccar lo Statuto non è cosa lieve. Un ministero può commettere molti errori, condurre male la politica estera, amministrare peggio all'interno, compromettere le finanze, ma, al tempo stesso, indietreggiare davanti a proposte che scuotono dalle fondamenta le istituzioni. È inoltre, la questione mossa dall'on. Crispi è tanto grave, che nessun gabinetto, neanche un gabinetto Crispi, oserebbe risolverla leggermente e senza aver fatto prima entrare nel paese la persuasione che la salute della patria richieda nientemeno che un mutamento della Costituzione. La Dio mercè, questa persuasione non esiste; anzi esiste la persuasione contraria.

Il Senato è uscito dall'ultima discussione più forte, più autorevole che mai. Perfino coloro i quali, contrariamente alla nostra opinione, mettono in dubbio che fosse competente a sospendere l'abolizione del macinato, riconoscono però che, in sostanza, ha reso un gran servizio alla cosa pubblica e ha dato anche modo al ministero di preparare una più soddisfacente soluzione di quell'ardua questione. Il momento è, dunque, stato scelto poco opportunamente dall'onorevole Crispi per insistere sulla necessità di rinnovare su altre basi un'assemblea che ha mostrato tanta vitalità e tanto è cresciuta nella stima del pubblico. Quindi non si poteva a meno di rimuovere uno dei corni del dilemma: il Senato riformato e elettivo, poichè contro l'on. Crispi sta, oltre la lettera e lo spirito dello Statuto, anche il credito e il prestigio che il Senato ha saputo acquistarsi colla sua nobile condotta. Rimaneva l'altra alternativa: il Senato esautorato. Ma a che pro esautorarlo? Intendiamo che all'onor. Crispi e alla *Riforma* piaccia di distruggere un'istituzione che non sono in grado di modificare secondo le loro idee, riprovato dalla maggioranza della nazione; ma che avrebbe guadagnato il ministero Cairoli-Depretis compiendo una violenza di questa fatta? Che cosa avrebbe sostituito, nel nostro ordinamento politico, a questo Senato ch'è pur sempre una forza per un governo che sappia giovarsene col dovuto rispetto?

Esautorando il Senato, il ministero avrebbe fatto male a se stesso e non sarebbe sfuggito all'accusa d'aver sacrificato una istituzione ad un puntiglio. Se gli onorevoli Cairoli e Depretis, come si assicura, si sono avveduti dell'errore che loro si voleva far commettere, vanno lodati anche dai loro avversari politici, quantunque, per dire il vero, abbiano soltanto adempiuto il dovere di ministri solleciti della integrità delle leggi costituzionali che reggono la nazione. Noi crediamo che su questo punto nessuno, fuori dell'on. Crispi e dei radicali, li biasimerà alla Camera. Solo brameremmo ch'essi di questo dovere adempiuto avessero coscienza, e poichè hanno respinto i consigli degli amici che li spingevano a violare la Costituzione, avessero anche il coraggio di far il bene a viso scoperto e senza curarsi dei clamori e delle proteste di qualche loro antico correligionario. Ed è perciò che invitiamo la stampa ministeriale, (la quale ora pare tanto impacciata a difendere una nobile causa), ad assumere un contegno un po' più energico. Si direbbe quasi che il ministero e l'on. Crispi non sono discordi che su qualche questione di secondaria importanza! Invece, il dissidio è sovra i più alti principii. Ed è utile che ciò si sappia, e sarebbe più utile ancora che lo facessero sapere i giornali che dal ministero ricevono direttamente le notizie e le ispirazioni.

Gli ufficiali finanziari

Il ministro delle finanze, dando ascolto alle rimostranze che furono esposte nella *Perseveranza*, nell'*Opinione* e in altri giornali, ha lodevolmente revocato un provvedimento che avrebbe danneggiato i diritti e gli interessi legittimi di numerosi impiegati finanziari.

Riproduciamo con piacere dal *Diritto* la seguente informazione che annunzia la revoca di quel provvedimento:

Il ministro delle finanze, tenendo nel debito conto le rimostranze presentate dal personale delle intendenze, non ha dato corso al provvedimento annunziato da parecchi giornali circa la nomina dei ricevitori del registro, ispettori demaniali, agenti ed ispettori delle imposte a segretari d'intendenza senza esami.

Discorso della Regina d'Inghilterra

Ecco il testo del discorso pronunciato dalla regina d'Inghilterra alla Camera dei lordi, per l'apertura della sessione:

Milordi e signori,

È con viva soddisfazione che ricorro nuovamente ai consigli ed alla cooperazione del mio Parlamento.

Le mie relazioni con tutte le potenze proseguono ad essere amichevoli.

Il corso degli avvenimenti, dopo la proroga del Parlamento, ha contribuito a rendere più certo il mantenimento della pace europea sulle basi stabilite dal trattato di Berlino.

Nondimeno rimane ancora molto da farsi per riparare i disordini che furono la conseguenza dell'ultima guerra in parecchie parti dell'impero turco.

Una Convenzione che abolisce la tratta degli schiavi è stata conclusa fra il mio governo e quello di S. M. il sultano.

Alla fine della vostra ultima sessione, esprimevo la speranza che il trattato di Gandamak metterebbe felicemente termine alla guerra dell'Afghanistan.

In conformità alle clausole di questo trattato, il mio inviato ed il suo seguito furono accolti con gli onori ch'erano loro dovuti dall'emiro di Cabul. Ma, mentre adempievano la loro missione, essi furono attaccati a tradimento da forze superiori in numero, e, dopo un'eroica difesa, furono tutti uccisi.

Un attentato così orribile richiedeva una punizione proporzionata all'offesa, e le mie truppe che, in esecuzione alle stipulazioni del trattato, si erano ritirate e si preparavano a ritirarsi dai territorii governati dall'emiro, ricevettero l'ordine di ritornarvi.

L'abilità spiegata nella rapida marcia su Cabul e nei diversi movimenti eseguiti su altri punti d'azione, hanno meritato agli ufficiali ed agli uomini delle mie truppe indigene al pari che delle inglesi i più grandi elogi e la maggiore stima. Il loro valore si è palesato splendidamente in tutti gli scontri col nemico.

L'abdicazione dell'emiro e la situazione turbata dell'Afganistan ci pongono per ora nell'impossibilità di richiamare le nostre truppe.

Ma i principii secondo cui il mio governo ha agito sinora non saranno modificati, e, pure essendo risoluta a fortificare le frontiere del mio impero delle Indie, vorrei conservare relazioni amichevoli tanto con quelli che saranno chiamati a governare l'Afganistan che colla popolazione di quel paese.

Le mie speranze quanto al pronto ristabilimento della pace nell'Africa australe si sono realizzate. La cattura e la destituzione del re degli zulu e la distruzione dell'organizzazione militare sulla quale si appoggiava la sua dinastia hanno liberato i miei possedimenti in quella parte del mondo da un pericolo che ha seriamente impedito il loro progresso ed il loro consolidamento. Nel paese dei Basutos, un'insurrezione degli indigeni d'un'importanza grave è stata efficacemente repressa dalle mie truppe coloniali, mentre il Transwaal è stato liberato dalle depredazioni di un capo potente che, dopo aver resistito con successo al governo precedente, ha ostinatamente respinto i nostri tentativi di conciliazione.

Ho delle ragioni per isperare che sia prossimo il tempo in cui si potrà fare un progresso considerevole nel senso del progetto tendente a stabilire un'unione od una confederazione, grazie alla quale, il diritto che gli abitanti della colonia del Capo hanno di governarsi da sè, potrà essere esteso ai miei sudditi delle altre parti dell'Africa meridionale.

I documenti relativi a questa quistione e a diverse altre vi saranno comunicati fra breve.

Signori della Camera dei comuni,

Ho dato l'ordine di preparare e di presentarvi al più presto possibile il bilancio di quest'anno.

Milordi e signori!

Vi ho detto, alla fine dell'ultima sessione, che avevo nominato una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle cause della cattiva situazione dell'agricoltura nel Regno Unito.

Questa Commissione continua i suoi lavori.

Il disavanzo considerevole subìto dal raccolto in alcune parti dell'Irlanda, costrinse il mio governo ad adottare dei provvedimenti speciali per impedire le calamità da cui era minacciata quella regione.

A questo scopo esso invitò le autorità incaricate dell'amministrazione dell'assistenza pubblica a fare delle provvigioni considerevoli di viveri e di combustibili per distribuirli in caso di bisogno.

Il mio governo ha pure incoraggiato il lavoro accordando agli operai delle condizioni più vantaggiose di quelle che sono prescritte dalle leggi attuali.

Sono certa che vorrete dare la vostra sanzione alla condotta che fu adottata nei casi in cui essa può avere oltrepassato i poteri affidati dal Parlamento al governo esecutivo. Una proposta vi sarà presentata allo scopo di ottenere i fondi necessarii per le anticipazioni eccezionali fatte sulle proprietà amministrate dai commissarii dei beni temporali delle chiese.

Conto che potrete riprendere lo studio del Codice criminale e delle riforme da farsi nella legge sui fallimenti.

Vi si presenteranno dei progetti di legge che estendono i poteri dei proprietarii di terre affittate, che consolidano ed emendano le leggi sugli alienati e che semplificano le formalità dei contratti di trasporto.

Vi raccomando questi provvedimenti e tutti quelli che saranno sottoposti al vostro esame e spero che la benedizione dell'Onnipotente vi assisterà e guiderà i vostri lavori.

53

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

O. BYR

(dal tedesco)

Con sussulto febbrile afferrò quegli la mano che gli era pòrta. . e per alcun tempo nessuno de' due potè profferir parola per l'emozione. Quante ricordanze si ridestavano! quante cose eran seguite dappoi che s'eran veduti l'ultima volta!

— Guglielmo, voi soffrite molto? — chiese finalmente Paolina: — la vostra infermità ha peggiorato?

— Molto, molto!.. — rispose quegli con cupo tono. E tacquero di nuovo: la presenza degli altri due s'interponeva come un muro tra loro... che potevan dirsi in faccia ad essi!

— Ma veggo che eravate sul punto di uscire! — prese a dire Paolina a Chiara. — Mi dispiacerebbe che la nostra comparsa vi fosse d'impedimento!

— Oh, spero che non penserete mica d'andarvene appena arrivata? — rispose quella.

— Io volevo fare alcune spese, è vero, finchè ritorni de Bursi, ma avevo già deposto l'idea mentre siete venuta, perchè non volevo lasciar mio fratello solo.

— In tal caso io ho trovato un ottimo rimedio! — esclamò Giulio (a cui gli anni avean poco scemato della sua fanciullesca leggerezza). — Guglielmo e Paolina sono un paio d'amici vecchi, che possono farsi benissimo compagnia... non si bisticcieranno subito il primo giorno. Se a me frattanto, illustrissima (ed egli accentò fortemente questa parola), voi permetteste di accompagnarvi, io potrei forse, grazie alla mia conoscenza della città e de' migliori negozi, riuscirvi di qualche utilità.

— Codesta è una idea eccellente! — rispose Chiara: — Bensì vi pregherei a lasciar l'*illustrissima* e a chiamarmi come al solito, Chiara.

— Se pure il vostro signor consorte non l'avrà a male! — rispose Giulio con un accento tragico che però ebbe un effetto comico, perchè Chiara rispose ridendo:

— Non abbiate paura. Bursi non vi sfiderà a duello per codesto! Egli è avvezzo già da tanti anni a sentirci chiamare per nome.

— Oh, in quanto allo sfidarmi... — rispose Giulio facendosi più ritto.

— Sì, sì — prese a dire Paolina scherzando.

— Perfino il signor de Bursi si deve guardare. Mio fratello non scherza. Egli è geloso di voi... ei s'infuriò che pareva volesse ammazzarsi quando intese della vostra promissione... ben inteso che s'è calmato poi.

— Che ne sai tu che vai motteggiando? — proruppe Giulio. — Tu non sai che cosa si provi. Appartieni invero al freddo mondo che ci schernisce perchè non ha intendimento de' nostri dolori.

— Sicuramente! — pronunziò Paolina. E nelle poche sillabe traspirava tutta la rassegnazione, la stanchezza mortale di un'anima affranta.

Chiara sollevò lo sguardo un istante, colpita dall'accento particolare ond'era stata profferita quella parola. Poi, nella sua infantile impazienza di vedere la città, s'affrettò a riprendere lo scialle e l'ombrellino, e, promettendo di non rimaner fuori a lungo, s'affrettò ad uscire a braccetto col giovane, e Paolina rimase sola coll'infermo:

— Voi non volevate venire da me, Guglielmo — principiò essa: — De Bursi me l'ha detto. Ebbene, ho voluto dunque venir io da voi: non voglio lasciarmi dimenticare!

— Dimenticare!... — mormorò il gobbo. E poi, solo dopo un breve intervallo, riprese: — Paolina, ve ne prego, traete la mia seggiola nel vano di quella finestra... là, dov'è sollevato lo stuoino. Io non posso camminare, perchè il viaggio m'ha stancato assai.

La ragazza adempì il suo desiderio; poi prese per sè pure una sedia e si pose dirimpetto all'infermo:

— Ebbene, mio povero amico — riprese a dire poi, — come avete passato tutto questo tempo?

— La mia storia è presto detta: *malato e miserabile!* Ho pensato molto... molto a voi, v'ho spesso seguito colla mia mente passo a passo... la mia fantasia s'è esaurita a figurarvi in tutte le situazioni... ella però deve aver mentito, perchè, quale vi vedo ora, non vi ho veduto mai nei miei sogni. Anche per *voi* gli anni trascorsi non furono felici!

— Ebbene, sì! Io pure potrei rispondere: malata e miserabile.. — rispose ella con languido sorriso.

— Che potrei narrarvi degli ultimi anni? Da quella volta in poi nulla m'è seguito di memorabile: i giorni si seguirono tutti uguali l'uno all'altro.

— Ecco appunto ciò ch'io non posso comprendere. Avendo in sè delle fonti sì inesauribili di vita com'era il vostro caso, un siffatto vegetare è inconcepibile. Io non v'ho per certo mai giudicata.... Come avrei potuto dunque figurarmi che la vostra vita presentasse in seguito una tale inconseguenza?

— Codesto io nol posso ammettere, Guglielmo!

— Allora v'hanno a essere degli avvenimenti ch'io non conosco! Mi permettete di ritornare sul passato?

— Perchè no? Non temete. Io penso a quel tempo con calma.

— Oh codesta calma! codesta calma! dove l'avete trovata, Paolina? Ne vorrei conoscer la fonte.

— È amara, Guglielmo! Val meglio rinunciare a tal bibita.

Guglielmo scosse con tristezza il capo e si passò le scarne dita sopra la fronte, dicendo:

— Sarà pur sempre meglio che l'ardente sete divoratrice del nostro cuore e annichilatrice della ragione!

Voi mi volevate interrogare, Guglielmo?

— No. Volevo dirvi soltanto come io avevo combinato fra me ogni cosa, di quanto avevo udito, per dimostrarvi ch'io non potevo conchiudere diversamente da ciò che avevo conchiuso e che però doveva riuscirmi oltre modo di sorpresa il rivedervi così. Quando voi lasciaste Ragatz avevate il cuore ripieno di un sentimento ch'io ritenevo per una illusione di un animo nobile, per un errore del vostro cuore giovanile e fervido, errore reso più ardente dall'impeto che vi pareva dover opporre ad una sentenza apparentemente capricciosa ed ingiusta. Quell'uomo v'aveva seguita ed io più nol rividi. Coloman probabilmente, spinto dalla sua passione per voi, passione profonda sebbene non lasciata apparire smaniosamente, sarà tornato in cerca di voi. Poi ebbe luogo un conflitto dei due rivali... e ciò che accadde poi, segue tutti i giorni sebbene in forma diversa... Un duello, ovvero... chi può saperlo? Ah, voi vedete, Paolina, che la calma non l'avete ottenuta del tutto... voi non siete ancor tranquilla... non siete morta... avete raccapricciato!

— Non erano che i nervi. Proseguite, Guglielmo!...

— Ebbene, io mi figuravo adunque il vostro spavento, la scossa da voi provata... ma, poi, pensavo pure che tale evento doveva avervi aperto gli occhi, l'inganno vostro esservi reso chiaro, la fiamma fallace della vostra fantasia spenta e voi avreste dovuto distogliervi con raccapriccio da quell'uomo, fosse o non fosse stato egli il provocatore. Ma Coloman dall'altro lato non era mai stato da voi amato, per cui voi dovevate esser di nuovo libera... potevate ancora affacciarvi colla vita e attinger l'ebbrezza del cuore generoso. De' giorni, adunque, pieni di vita e di gioia... ad ora ad ora un pensiero amaro nel fondo... tal volta uno spaventoso riscotersi alla ricordanza di un sogno affannoso. Ecco quale io mi figuravo la vostra vita. Ed è perciò che non cercai di vedervi... per entrare come un'ombra intorbidatrice della vostra lieta esistenza. E perciò non volli neanche mai chiedere a Giulio di sua sorella. Conoscenze fatte ai bagni, io pensavo, possono sciogliersi dei pari tranquillamente come vennero strette... senza calore nè freddezza, senza gioia nè tristezza... come un'immagine di nebbia.

— E avete fatto male, Guglielmo... rispose Paolina lentamente e con serietà... io non v'avevo dimenticato. Voi non eravate per me un'immagine di nebbia che potesse sciogliersi in nulla. Bensì mi sono ingannata anch'io circa il modo onde vi rivedrei... io vi vedevo sempre volgermi uno sguardo di profondo rimprovero.

— Perchè? perchè? Io non ho rimproveri a farvi, nulla mi ci autorizza. Voi avete dimenticato tale circostanza, quindi la vostra falsa deduzione.

— È vero... non si trattava che di una relazione fatta a' bagni — rispose ella in tono agro: — ed io m'ingannavo quando credevo di scorgere in voi un fratello. Orbene, avevate per certo dimenticato da un pezzo la folle fanciulla che v'avea recato tanto rammarico coi suoi capricci.

Guglielmo ebbe d'uopo di uno sforzo immenso per reprimere un doloroso gemito, e si pose, come per ripararsi dalla luce, le mani davanti agli occhi. Paolina, frattanto, proseguiva in tono più sommesso e interrotto:

— Ma voi pure avete male formato le vostre deduzioni, perchè ignoravate una circostanza. Voi pensaste che Coloman sia ritornato spontaneamente..... No, andò altrimenti. È stato richiamato da noi...

E, dopo una pausa, durante la quale il gobbo la contemplava con occhi spalancati per lo spavento, ella soggiunse, in tono stanco e glaciale:

— E adesso voi sapete, Guglielmo, dove io ho trovato la calma. Io fo conto d'esser morta... e nella tomba v'ha la calma per certo.

VIII.

Guglielmo non aveva per anco trovato parola di risposta; immerso in seria meditazione ei se ne stava ancora, quando s'udì un breve e risoluto picchio all'uscio, dopo il quale, con tenue intervallo, l'uscio stesso fu aperto ed Ugo apparve sul limitare.

La sorpresa fu reciproca e grande la scossa ricevuta da tutti e tre gli individui.

(Continua)

UNA CIRCOLARE

DEL SENATORE BARBAVARA

Il comm. Barbavara, nell'occasione in cui abbandonava la direzione generale delle poste, indirizzava a tutti gli impiegati di quell'amministrazione la seguente bella circolare d'addio:

Roma, 1° febbraio 1880.

Signori,

Quando nel novembre del 1859 la fiducia del governo mi chiamò a dirigere l'amministrazione delle poste sarde, io rivolgevo ai miei collaboratori il mio primo saluto, e in quelle righe riassumevo sostanzialmente i doveri dell'impiegato postale in due principalissimi, la fedeltà e l'operosità.

Vent'anni sono trascorsi da quei giorni; l'amministrazione sarda ha fatto luogo all'amministrazione italiana, e questa si è ordinata nel personale, si è regolata nel servizio, ha estese ovunque le sue relazioni.

Ora dopo un quarantenne lavoro io rientro nella vita privata, e nel prendere commiato da voi, vengo a dirvi:

Signori,

Io ho fede di aver compiuta la parte mia; voi mi avete strenuamente aiutato. I due supremi doveri che io vi additavo nel 1859 furono da voi religiosamente osservati, e se durante questo lungo periodo, il mio cuore ha dovuto talora far forza a se stesso per qualche atto di doloroso ma necessario rigore, io ho pure il conforto di poter dichiarare che queste eccezioni hanno splendidamente confermata la regola.

Voi foste per la massima parte ammirabili di onestà, di zelo, di operosità, ed io vi ringrazio di questo efficace e non mai smentito concorso che mi avete prestato pel non breve lasso di quattro lustri.

Nel separarmi da voi io faccio voti per ogni vostra maggiore prosperità sia nell'impiego, sia nelle vostre famiglie, e l'ultima preghiera che vi rivolgo è quella di continuare al mio successore la cooperazione zelante ed assidua di cui foste larghi con me, ed alla quale sono dovuti l'odierno andamento di quest'amministrazione e la meritata fiducia che la conforta in Italia ed all'estero.

G. BARBAVARA.

L'aumento dell'esercito tedesco

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino 5:

« La notizia data oggi da un giornale ufficioso che si abbia l'intenzione di aumentare l'esercito tedesco anche più di quanto si aveva in animo di farlo, cioè colla formazione dei così detti reggimenti per l'Alsazia-Lorena, ha cagionato una grande impressione. Si annunzia che il conte Manteuffel appoggia questa proposta, il cui scopo è di creare un sentimento nazionale e di promuovere il patriottismo tedesco nella popolazione delle due nuove provincie. »

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Un conflitto — Dolorosa statistica — Carluccio il pagliaccio — Inferni — Il veglione a S. Carlo.

Napoli, 7 febbraio.

(X) Un deplorevole conflitto mantiene agitata la magistratura ed il foro di Catanzaro. Ecco i fatti che l'hanno originato. Nel 29 ottobre dello scorso anno discutevasi innanzi alla Corte d'assise di Catanzaro una causa della quale era difensore un egregio giovane l'avv. Rossi-Milano. Presiedeva la Corte il consigliere Martinucci, il quale rivolse all'avvocato delle parole che questi credette non meritate, e quindi smise la toga ed abbandonò il banco della difesa.

Per tale abbandono fu deferito immediatamente innanzi alla stessa Corte d'assise per ammonizione disciplinare, ma il Consiglio dell'ordine degli avvocati credè di avocare a sè il giudizio. Le ragioni del Consiglio dell'ordine e dell'avv. Rossi-Milano furono sostenute innanzi alla Corte dal chiarissimo avvocato Chimirri, al quale si associò volontariamente tutto il foro di Catanzaro. La Corte deliberò di sospendere la sua decisione fino a quando la Corte di cassazione di Roma non avesse deliberato sul conflitto di competenza. La Corte di cassazione diè torto al Consiglio dell'ordine, ed ultimamente innanzi alla Corte d'assise, preseduta dal sig. Spina, si è fatto il giudizio ed il Rossi-Milano ha riportato una punizione. Avverso la sentenza della Corte, hanno prodotto ricorso, tanto il Consiglio dell'ordine, quanto l'avv. Rossi-Milano, i quali saranno rappresentati presso la Corte di cassazione di Roma dagli avvocati Pessina e Grippo. Intanto tutto il foro catanzarese ha sottoscritto un lusinghiero indirizzo al Rossi-Milano e la stampa locale unanimemente difende le ragioni di lui.

Il conflitto è deplorevole sotto tutti gli aspetti, e se potesse un equo componimento troncare la lotta tra due corporazioni che debbono rispettarsi e procedere concordi, benchè con diversi mezzi, allo stesso scopo, si farebbe cosa utile così al prestigio della magistratura come a quello del foro di Catanzaro, che è uno dei più importanti di queste provincie, ed al quale appartengono chiarissimi avvocati.

Una statistica dolorosa è quella dell'emigrazione della provincia di Salerno per lo scorso anno 1879, paragonata a quella dell'anno 1878.

Eccovi le cifre principali che sono ufficiali, e che non ancora sono state pubblicate:

Circondari. — Nel 1878: Salerno, emigrati 200; Campagna, 229; Vallo, 551; Sala, 1278, totale 2318. Nel 1879: Salerno, 318; Campagna 700; Vallo, 1370; Sala, 1936, totale 4339. Differenza in più nel 1879, 2021.

Queste cifre riguardano esclusivamente gl'individui ai quali furono rilasciati passaporti per l'estero; senza però tener conto di tutti i componenti di una famiglia i quali possono essere notati in un solo passaporto. Bisogna anche aggiungere che per l'emigrazione clandestina non si hanno dati precisi; però secondo le approssimative cifre ufficiali, si può calcolare eguale a quella ufficiale, se si considera che non occorrendo il passaporto per la Francia, molti vanno anche oltre di quello Stato con i semplici passaporti rilasciati dai sindaci. Quindi si può ritenere non esagerata una cifra eguale, e che darebbe un totale di 8678 emigrati per la sola provincia di Salerno.

Una notizia *à sensation*. Un giornale del mattino annunzia che il prof. Pessina ha ricevuto una lettera assicurata e proveniente da Foggia, in data del 1° febbraio, e sottoscritta da sei individui, i quali affermano che il famoso *Carluccio*, testimone nel giudizio Fadda, avrebbe deposto il falso. Le indicazioni date dai sei individui sono queste. Carluccio, dicono, privo di mezzi si recò a Foggia per chiedere l'elemosina. Accattando s'imbattè in un signore che ebbe pietà di lui, e lo prese al suo servizio. A quel signore Carluccio dichiarò che la Pubblica Sicurezza a furia di cortesie inaffiate da qualche generoso bicchier di vino gli insinuò a dichiarare il falso. Dopo alcun tempo Carluccio è scomparso da Foggia rubando al suo padrone.

Ecco la storiella-romanzo, sulla quale il signor Pessina farà delle scrupolose indagini prima d'interessare la giustizia.

L'on. Fusco è stato assalito dall'improvviso malore, ma per fortuna fu cosa leggiera ed è in via di perfetta guarigione.

Stasera vi sarà al S. Carlo il *Veglione di beneficenza.*

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il governo del Cantone di Berna ha respinto il 2 corrente la domanda del sinodo cattolico, perchè fosse concesso a monsignor Lachat di impartire la cresima nel Cantone di Berna.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 5 della Camera dei deputati, il principe di Liechtenstein presentò una proposta tendente a modificare grandemente la legge relativa alle scuole primarie, per rendere l'insegnamento religioso più morale e più nazionale.

Il deputato Lienbacher presentò una mozione tendente a rendere l'istruzione obbligatoria per sei invece che per otto anni.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid 4, che cinque capi Kabyli del Marocco sono arrivati a Malaga per esprimere il desiderio di migliaia di marocchini di annettersi alla Spagna. Essi verranno a Madrid per conferire col governo spagnuolo.

I Kabyli dicono che se la Spagna non li protegge essi sono decisi a chiedere la protezione della Francia e quella dell'Inghilterra.

ROMA

Trasferimento della Corte d'Assise. — A proposito degli avvocati e delle loro continue lagnanze per lo stato miserabile e indecoroso dei locali destinati ai Tribunali, e specialmente alle due sezioni della Corte d'Assise, siamo venuti a cognizione di una grave notizia.

L'ex-ministro di giustizia, onor. Taiani, preoccupato giustamente di tanto grande inconveniente, pensò a rimediarvi almeno in parte, togliendo la Corte d'Assise (sezione straordinaria) dal locale buio e malsano in cui ora si trova. Ma l'esecuzione non corrispose al buon volere. Imperocchè sembra che, d'accordo col Municipio, sia stato deciso di trasferire la Corte d'Assise straordinaria nel convento detto di *Regina Cœli* alla via della Lungara.

Tale disposizione è veramente infelice, sia per la separazione delle due sezioni d'Assise, che formerà non lievi ostacoli alla spedizione sollecita degli affari e necessiterà anche un aumento nel personale degli impiegati, sia pel gravissimo incomodo che ne risentirà la Curia.

La località poi non poteva essere scelta peggiore: lontana da ogni centro e di accesso non facile e spedito, perchè in mezzo a due punti equidistanti.

Ma ciò che fa meraviglia si è che tale disposizione sia stata presa alla chetichella, quasi per evitare possibilità di obbiezioni, e senza che i rappresentanti della Curia, che pure sono tanto interessati in tale questione, siano stati in alcun modo interpellati.

Sappiamo che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha diretto in proposito una lettera all'attuale guardasigilli, on. Villa, nella speranza di scongiurare, se pure si è ancora in tempo, il disadatto traslocamento.

Corso di gala. — Il Corso di gala, portato, per gentile pensiero del Comitato del carnevale, in via Nazionale, è riuscito oggi splendidissimo.

Incominciando dalla piazza del Popolo, e proseguendo per la via del Corso e via Nazionale fino alla piazza di Termini, due file di carrozze hanno percorso per tre ore quel lunghissimo tratto di strada, passando in mezzo ad una folla che, senza dubbio, ascendeva a cento mila persone.

La mite temperatura dell'aria primaverile, specialmente nelle ore pomeridiane, ha favorito mirabilmente questa passeggiata, che è stata una vera festa.

Di tanto in tanto, in mezzo alla folla, vedevansi dei gruppi di maschere, molte delle quali fermavansi sotto la loggia del Comitato per concorrere ai premi promessi alle più belle.

Alle 2 pomeridiane si è presentata al Corso la *Corte del principe Carcumalto*, procedendo per la via Nazionale fino alla piazza di Termini

Anche oggi, è stata accolta con i soliti segni di gradimento.

Verso le 4 1/2 pom. è giunta in carrozza in via Nazionale Sua Maestà la Regina, accompagnata da una dama d'onore e un gentiluomo di Corte.

Il pubblico, nel vederla, proruppe in clamorosi e ripetuti applausi.

Quella spontanea e sincera dimostrazione è stata una nuova prova dell'amore dei romani per la loro amata Sovrana che oggi più che mai aveva un aspetto florido.

L'ovazione che accompagnò S. M. lungo tutta la via Nazionale è giunta al colmo sulla piazza di Termini ove gli evviva e lo sventolar dei fazzoletti hanno durato lunghissimo tempo.

S. M. la Regina con la solita gentilezza che tanto la distingue ha mostrato la sua compiacenza salutando ripetutamente la folla plaudente.

Quasi tutta l'aristocrazia romana ha preso parte allo splendido Corso di gala di quest'oggi.

Ringraziamento. — Un gruppo di parigini, a nome anche degli altri componenti la comitiva, hanno diretta una lettera al redattore capo del giornale l'*Italie*, con la quale ringraziano *du plus profond du cœur* la popolazione romana per la festosa accoglienza ad essi fatta nell'occasione del loro arrivo in Roma.

Adunanza degli avvocati. — Questa mattina, alle ore 11 circa, ha avuto luogo, nell'aula della Corte d'assise, la votazione di ballottaggio per la nomina del consigliere dell'Ordine degli avvocati, che rimaneva ad eleggersi. Scarsissimo fu il numero degli intervenuti, e l'eletto, avv. Antonio Zanchini, riportò solo 23 voti. Tale esiguo concorso di votanti, in un corpo di più che 600 elettori, non è certamente l'impulso più adatto a far sì che i nuovi eletti possano procedere colla maggior energia nella soluzione delle varie vertenze che interessano l'Ordine degli avvocati, come ne dimostrò desiderio l'assemblea della scorsa domenica.

Gl'intervenuti però furono tutti d'accordo nell'approvare due proposte dell'egregio avvocato Busselini, e cioè: che il Consiglio dell'Ordine, unitamente al Consiglio dei procuratori, mandasse, a nome di tutta la Curia, un saluto ed un rallegramento all'esimio magistrato cav. Innocenti, testè promosso dalla vice-presidenza del tribunale di Roma alla presidenza del tribunale di Viterbo; e un augurio per la completa guarigione dell'illustre Pacifici-Mazzoni, consigliere della Suprema Corte di cassazione, di cui già annunziammo nel nostro giornale la malattia ed il miglioramento.

L'adunanza fu sciolta al tocco.

La Bibliografia Romana. — Il decreto del ministro Miceli e la relazione dell'on. Amadei sulla pubblicazione della *Bibliografia Romana*, hanno trovato un *difensore*. Leggiamo nell'*Unità Cattolica* oggi pervenutaci:

Il nostro benemerito corrispondente romano ci parlava ieri del decreto del ministro d'agricoltura e commercio, che ordina la compilazione di una *Bibliografia Romana*. L'idea è felicissima, epperò combattuta dall'*Opinione* del 6 febbraio. Il ministro Miceli vuole rispondere ai protestanti, i quali accusarono Roma papale di dominare coll'ignoranza, e rispondere in pari tempo ai rivoluzionari, che appongono ai Papi d'aver tenuto nell'abbrutimento i romani, per poterli avere più ossequenti.

Ritirata colle fiaccole. — Il Comitato del carnevale, nel suo programma delle feste, ha quella della ritirata con le fiaccole. Questa avrà luogo martedì sera, dopo il divertimento dei moccoletti.

Il Comitato promotore di questa festa notturna ha disposto che un magnifico carro illuminato aprirà il corteggio, partendo dalla piazza dei SS. Apostoli e procedendo per la via del Corso.

Tutti coloro che vorranno prender parte, coi lampioncini al divertimento, si dovranno trovare poco prima delle 7 pom nella suddetta piazza.

L'illuminazione ambulante dovrà essere composta unicamente di lanterne e lampioncini. Ad evitare disgrazie, sono assolutamente proibite le torce a vento.

Prima delle 7, il Corso sarà sgombrato da tutte le carrozze affinchè la popolazione possa prender parte al divertimento senza pericolo d'essere calpestata dai cavalli.

La musica precederà il carro, quindi verranno le fiaccole.

Festival a piazza Navona. — Il *festival* in piazza Navona è riuscito anche iersera animatissimo ed è stato affollato.

I due grandiosi padiglioni, illuminati da palloncini, oltre all'essere eleganti, riparano dall'aria rigida della sera le numerose maschere.

I nostri ospiti francesi hanno assistito alla festa e se la sono goduta per più ore.

Alla mezzanotte i lampioncini erano spenti e la piazza è ritornata in silenzio.

Circolo Nazionale. — Iersera alle ore dieci ha avuto principio al Circolo Nazionale la gran festa da ballo. Le eleganti sale del Circolo erano straordinariamente affollate di invitati e le bellissime toelette delle signore risplendevano mirabilmente, illuminate dai mille ceri dei candelabri. Abbiamo visto moltissime signore forestiere e qualche maschera.

Lasciando il Circolo nelle prime ore del mattino, abbiamo notato che tutti avevano l'aria di voler muover le gambe ancora per un altro gran pezzo.

Genio civile. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Sono stati destinati agli studi ed alle costruzioni delle nuove ferrovie i seguenti ingegneri allievi del Genio civile:

« Allievi Lorenzo, Nicoli Nicolò, Coletta Giuseppe, Ponti Edoardo, Ceci Pietro, Gamberale Rodolfo, Rovida Edoardo, Benetti Giacomo, Simonetti Riccardo, Berardi Gennaro e Ballelli Carlo, i quali ottennero la nomina dietro gli esami di concorso del dicembre ultimo scorso.

« Con tali nomine il personale per gli studi delle nuove ferrovie si può ritenere completo, anche per le linee che si porranno quanto prima sotto studio.

« L'ingegnere allievo Luiggi Luigi, presentemente in missione all'isola di Cipro, sarà mandato in Inghilterra al prossimo suo ritorno. »

Alpinismo invernale. — Dalla sezione romana del Club alpino riceviamo la seguente comunicazione:

Un telegramma giunto oggi alla presidenza del Club alpino (sezione romana) reca che due soci della sezione, Francesco Allievi e Enrico Abbate, hanno felicemente compiuto l'ascensione della Majella. — Questa cima, che sta di fronte, quasi rivale, al Gran Sasso d'Italia, non era mai stata ascesa nella stagione invernale.

Scuola di archeologia. — Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole De Sanctis ha messo nuovamente allo studio un disegno di scuola archeologica da fondare in Roma, presso la facoltà di lettere dell'Università.

Società geografica italiana. — Nell'adunanza amministrativa tenuta ieri al tocco, e presieduta dal vice presidente comm. Giacomo Malvano, dopo la presentazione per parte del Consiglio del bilancio consuntivo pel 1879 e del preventivo pel 1880, si prese atto dello scioglimento della sezione commerciale e si deliberò che la Società entrando in possesso del capitale che costituiva il patrimonio della sezione, ne proseguisse l'opera per il progresso degli studi di geografia commerciale.

Dietro proposta del Consiglio venne approvata la nomina di diversi soci d'onore; notiamo S. M. Leopoldo II, re dei belgi, i signori comm. Quintino Sella, generali De Vecchi e Ricci, Abate G. Beltrame, Stanley, Serpa Pinto, Marez, Weyprecht, Przewalski, Vivien de S. Martin, Lesseps, e di diversi soci corrispondenti, fra cui il capitano Manfredo Camperio, direttore dell'*Esploratore*, il signor Guido Cora, direttore del *Cosmos*, i prof. Malfatti e Luigi Hugues; i signori Bonola, Markam, Mannoir, Arendst, segretari di società geografiche; i signori Bhear, Lindemann e Wagner, direttori e redattori delle *Mittheilungen*, l'ing. Ilg, viaggiatore dello Scioa, collaboratore dell'Antinori.

Procedutosi quindi alla nomina dei revisori pei conti del 1879, riuscirono eletti i signori: cav. Francesco Canali e Giuseppe Soccolini.

Piccolo Corriere

Visita. — Ieri l'onorevole sindaco di Roma, insieme alla sua signora, si è recato al teatro Costanzi. Ricevuto dal proprietario e dall'architetto, ha visitato tutte le parti del nuovo edificio, e rallegrandosi di vedere i lavori procedere alacremente, ha espresso il desiderio che possa essere aperto al pubblico nella prossima primavera.

Alpinismo. — Ieri l'altro tornarono in Roma i signori Martinori, Tittoni, Ethofer e Carlandi, soci della sezione romana del Club Alpino, reduci da una escursione di vari giorni nell'Appennino abruzzese.

Disgrazia. — Uno dei numerosi (troppo numerosi) monelli che infastidiscono il pubblico in tutte le feste del Carnevale, ingombrando il passo e raccogliendo da terra, o strappando i mazzi di fiori dalle mani di chi li getta, ha avuto oggi una mano schiacciata da una ruota di carrozza.

Gettatosi in terra per raccogliere un mazzo di fiori caduto, non è arrivato in tempo a ritirare la mano da sotto la ruota di una carrozza che passava.

È stata fortuna se la carrozza non gli è passata sopra il corpo.

Partenza. — Il barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso la Corte d'Italia, è partito alla volta di Pegli, dove si reca a far visita a S. A. R. il principe ereditario di Germania.

Osservazioni meteorologiche del dì 7 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65

Barometro a mezzodì = 761.8.

Termometro centigrado: massimo = 12.9 — minimo = 2.3.

Umidità media del giorno: relativa = 55 — assoluta = 4.53.

Vento dominante. — Nord.

Stato del cielo. Nuvolo.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

7 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. ridotto a 0 e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	761,3	+ 6,9	S S W	Debol.	Sereno	—
Venezia (2)	761,2	+ 8,6	N	6	Sereno	Legg. mosso
Torino (3)	761,3	+ 7,8	N E W	10	Sereno	—
Genova (4)	762,2	+ 12,6	N	16	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	763,8	+ 8,1	NW	21	Coperto	Mosso
Firenze (6)	762,0	+ 13,0	N	Forte	Sereno	—
Roma (7)	763,8	+ 12,7	N	3	Coperto	—
Foggia (8)	762,5	+ 7,9	N N W	21	Coperto	—
Napoli (9)	763,6	+ 11,6	E N E	6	Coperto	Legg. mosso
Lecce (10)	761,7	+ 12,0	N N E	22	Coperto	—
Cagliari (11)	761,1	+ 13,4	NW	Calma	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	760,3	+ 12,5	N E	4	Coperto	Calmo

(1) Minimo al mattino — 2,4.
(3) Brina nella notte. Minimo al mattino — 1,5.
(4) Minimo al mattino + 7,5.
(5) Vento forte da mezzanotte alle 3 pom.
(6) Minimo — 5,0; massimo + 13,0; da stamane N fresco.
(7) Nebbia bassa iersera. Stillare largo, Minimo al mattino + 2,3. Nebbione alto alle 8 ant.
(8) Vento forte nelle 24 ore.
(9) Minimo al mattino + 6,7. Massimo dopo mezzodì + 12,1.
(10) Minimo + 7,0; massimo + 13,8.
(11) Minimo al mattino + 8,6. Massimo dopo le 2 pom. d'ieri + 14,8.

SEMPRE DELLA MAGISTRATURA

Ci scrivono:

L'equanime criterio con cui il ministro guardasigilli, onorevole Villa, ha risoluta la questione dei giovani esaminati per uditori giudiziari — le garanzie che egli intende dare alla magistratura circa la inamovibilità, e gl'intendimenti attribuitigli rispetto a ciò che ora avviene negli uffizi delle cancellerie, lasciano sperare che egli vorrà provvedere, appena vi sia richiamata sopra la di lui attenzione, a taluni inconvenienti che se non possono attribuirsi ad alcuno nominativamente, perchè nascono dalla natura delle contingenze umane, non è meno urgente di eliminare. E le seguenti note, che non sono dettate da spirito partigiano, verranno a brevemente ma a certamente dimostrarlo.

Non è oggi vero che tutto ciò che contribuisce a malanimo dei magistrati fra di loro, si risolve o almeno può risolversi (perchè la natura umana è fatta così) a nocumento della serena amministrazione della giustizia? Ebbene questi casi si verificano continuamente in proporzioni assolutamente enormi.

Le carriere della magistratura giudicante e del ministero pubblico sono *distinte* e *parallele* (art. 135 legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865). I funzionari del pubblico ministero sono scelti fra i membri delle Corti e dei tribunali, fra i pretori, gli aggiunti giudiziari, gli avvocati e professori (art. 133 ivi). I funzionari del ministero pubblico, *in via di eccezione* possono esser trasferiti nella magistratura giudicante (art. 137 ivi).

Dunque i 17 funzionari che colla graduatoria alla mano del luglio 1878 sino al 1° gennaio 1880, sono passati dalla carriera requirente alla giudicante, cioè 8 sostituti procuratori generali e 7 procuratori regi a consiglieri e 2 procuratori regi a presidenti, costituiscono la eccezione dell'art. 137. No; costituiscono l'arbitrio, facendo regola della eccezione, poichè nello stesso periodo di tempo soli 4 magistrati della giudicante passano alla carriera requirente cioè 4 giudici nominati regi procuratori; e ledono in modo che non potrebbe dirsi maggiore i diritti dei giudici e presidenti di tribunale e dei consiglieri d'appello, come chi dicesse i diritti di 1638 individui, essendo i consiglieri d'appello in numero di 449, i presidenti di tribunali in numero di 173 e i giudici di 1016, non calcolati i 65 vice-presidenti.

Poichè i funzionari del pubblico ministero sono in numero di 482, cioè 122 sostituti procuratori generali, 162 procuratori regi e 198 sostituti procuratori del Re, stanno di fronte a 1638 come 1 a 3 tralasciando le frazioni.

Quindi un posto all'anno accordato a un funzionario del pubblico ministero col suo passaggio nella carriera giudicante invade già per un terzo il diritto spettante al funzionario di questa, due posti invadono due terzi, tre posti la totalità del diritto. Invece si è visto che in poco meno di diciotto mesi i passaggi furono 17, e anche 13 se vogliansi detrarre i quattro passati dalla giudicante alla requirente; e così la *totalità* del diritto altrui sarebbe stata invasa *triplicatamente* in un anno. Se la eccezione è stabilita per produrre siffatte conseguenze sulla regola, lo dica chi ha senso comune. Questi, che sono elementi statistici, riguardo alla giustizia.

Inoltre i funzionari del P. M. recando nel nuovo posto l'anzianità del grado e della categoria (art. 255 della detta legge sull'ordinamento giudiziario), ritardano evidentemente d'altrettanto le promozioni sia di grado, sia di categoria, dovute ai funzionari della magistratura giudicante, mentre ogni posto vuoto di consigliere dovrebbe, di regola, dar luogo al passaggio di un consigliere d'appello dalla seconda alla prima categoria, alla promozione di un presidente a consigliere, di un vice-presidente a presidente, di un giudice di prima categoria a vice-presidente, e di un giudice di seconda alla prima categoria. In luogo dei 15 accortati, si supponga un solo caso di passaggio di sostituto procuratore generale o di promozione di procuratore regio a consigliere, e tutta la scala di progresso per la magistratura giudicante è perduta. Una riprova del danno enorme risultante da questa si ha ponendo mente, sempre cogli occhi alla graduatoria, che la promozione di grado o di categoria pei magistrati giudicanti avviene molto, ma molto più tardi, di quella de' magistrati requirenti, e che si voglia muovere dal rispettivo ingresso in carriera o dall'anzianità nel grado. Questo riguardo al danno materiale.

Il danno morale, che è incalcolabilmente maggiore sotto ogni rapporto, ognuno può agevolmente comprenderlo. Qui è lecito accennare una circostanza sola del danno morale nell'interesse del pubblico. Essendo il P. M., secondo la felice espressione dell'art. 129 della mentovata legge, « il rappresentante presso l'autorità giudiziaria del potere esecutivo e posto sotto la direzione del ministero di giustizia, » ogni singolo passaggio di un funzionario del P. M. alla magistratura giudicante, massime se con promozione, è supposto segnare il compenso della docilità e del favore di quel funzionario verso il potere superiore. Non sarà; ma così si dice e si ripete, così si ragiona e ci si crede.

Arrivati a questo punto potrebbe chiedersi: Ma dunque un simile cumulo d'inconvenienti non può togliersi altrimenti che negando al ministero e al potere esecutivo di spendere una facoltà che pur deriva dalla legge sinchè tale è, e resa talvolta necessaria, sia da ragioni di convenienza, sia perchè il funzionario del Pubblico Ministero non è più l'eloquente oratore di prima?

È vero. Dopo aver demolito bisogna ricostruire. Ricostruiamo rispondendo con un'altra domanda.

Sarebbe cosa tanto strana ed inverosimile che delle due famose carriere distinte e parallele (si è visto come distinte e come parallele), si facesse una buona volta una sola carriera ed una sola graduatoria?

Pure piuttosto che non vi si sia pensato come a tutte le cose semplici, perchè, attendendovi per poco, a niuno sarebbero sfuggiti i grandi vantaggi di tale rimedio. Cesserebbe ogni cagion di malumore fra i diversi magistrati; il potere esecutivo, senza dar nell'occhio, come suol dirsi, e senza offesa del funzionario del Pubblico Ministero e degli altri magistrati, potrebbe sempre richiamarlo quando vedesse che egli non adempisse più bene al suo uffizio, e ricollocare da capo lui medesimo o chiamare altri meglio adatto a coprire qual determinato posto; non vi sarebbe più da sospettare che il cambiamento abbia avuto luogo per un motivo men che regolare e legittimo.

Potrebbe quasi mettersi pegno che coi pochi articoli, di cui il progetto di legge dovrebbe constare, il partito sarebbe vinto.

Anzi, poichè l'onor. Villa si trova ad avere per le mani l'ingrata materia, pigli il suo coraggio a due mani, ed invece di un solo passo ne faccia due. Abolisca addirittura la seconda categoria de' procuratori regi e de' presidenti di tribunali e porti a 4000 lire lo stipendio dei vice-presidenti. Come sono ora, dopo l'abolizione della terza categoria pei giudici e sostituti procuratori regi a proposta Mancini, e pei consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali a proposta Conforti, non hanno ragione d'essere altro che nella irrazionalità e improporzionalità di vedere retribuiti i vice presidenti con cento, dicesi, cento lire solo più dei giudici, ed i presidenti e procuratori del Re retribuiti con un distacco di stipendio minimo dal grado inferiore e massimo dal grado superiore. Essendo di prima categoria la metà dei presidenti e procuratori regi, uno tratterebbesi che dell'altra metà solamente, cioè di 166 individui e dei 65 vice-presidenti. Aumentando a quelli lo stipendio di lire 500 per ciascuno, a questi di lire 400, si avrebbe, a calcolo fatto, la maggior spesa di lire 110,000 (cento diecimila).

X.

CRONACA GIUDIZIARIA

GIUDIZIO

a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 7 febbraio.

Un passo indietro. Nell'udienza di ieri si videro schierati in bell'ordine innanzi al banco del presidente i testimoni: Arcari, Millo, Romanelli, Pirzeli, Ruocco, e furono sparti gl'involti, che contengono i pezzettini di cera e il pezzo di ferro trovati nella toppa della serratura dell'archivio nel 1876.

Il presidente mise subito sotto gli occhi dei testimoni quegli oggetti, e tutti li riconobbero come quelli che furono trovati nella serratura. Il fabbro Ruocco pronunciò dei se e dei ma; ma il presidente gli ricordò le pene riservate pei falsi testimoni.

L'avv. Pessina rivolse ai testimoni alcune domande scritte.

Viene poi il testimone avv. Federico De Rosa. Egli dice che, essendo a Ravenna, si incontrò con Piastino, uno di quelli che sottoscrissero la denunzia a carico del prete, e Piastino gli disse che il De Mattia, stando a Ravenna, gli aveva confidato trovarsi in mezzo ad una compagnia che aveva tentato un colpo al lotto, colpo che consisteva in una manovra nel locale della Direzione del lotto medesimo.

Il testimone Vincenzo Gargiulo entra dopo l'avv. De Rosa. — Che cosa sapete? — gli chiese il presidente. — Ecco, rispose, io sono muratore, e vivevo nel 1875 in casa di mio cognato, Pacella. In quella casa bazzicavano molte persone, alle quali si facevano molti complimenti, offrendo loro pane, vino e formaggio. Mia sorella mi disse che venivano per concludere un grosso affare. Seppi dopo qualche tempo dalla medesima che l'affare non si era concluso perchè si ruppe la chiave nella serratura.

L'avv. Placido domanda se sia vero che il testimone abbia sofferto il carcere.

Il testimone dice di sì.

Il colono Carmino Bocchetti, semplice e curioso uomo, tutto intontito, si presenta in mezzo all'emiciclo della sala.

Pres. Che cosa sapete?

Test. Conoscevo Luigi Pacella, in casa del quale bazzicavano diversi *cavalieri*. Uno di essi diceva di aver fatto 11 chiavi false, ma di non essere riuscito a farne un'altra, la quale si era rotta nella serratura che smontò in varii pezzi. Tra quei *cavalieri* che bazzicavano in casa del Pacella vi era un certo Bruno.

Pres. Bruno (uno degli imputati, cioè il commesso del Banco lotto dove furono giuocate le quaterne dal prete) alzatevi.

Pres. (Al testimone) È quello? (additando Bruno).

Test. *Lo vedite llà!* (Sì, è lui).

(Il testimone ha parlato il dialetto suscitando l'ilarità dell'udienza).

Il testimonio Manzanaro conferma le dichiarazioni del Gargiulo. L'avv. Pessina fa notare che questo testimone è persona pregiudicatissima.

Udienza del 7 febbraio

La solita folla. Entra il testimone comm. Ferdinando Mascilli, ex-direttore del lotto in Napoli, ora conservatore delle Ipoteche. Egli depone presso a poco in questi termini:

« Partii da S. Maria il giorno 25 maggio alle 2 1/2, ed incontrai il De Mattia a Casalnuovo, e siccome lo conoscevo, parlai con lui. Il suo contegno era indifferentissimo. »

Interrogato sulla vincita fatta dal prete, risponde:

Quando le prescrizioni regolamentari sono esattamente eseguite, non è possibile la consumazione della frode; ma quando vi è connivenza degli impiegati, o falsificazioni di chiavi, non è punto difficile. Maggiormente in quanto che nella mia lunga gestione di direttore del lotto, ho potuto osservare che i delegati del prefetto e del municipio non conservano gelosamente le loro chiavi, mentre spesso le affidano al direttore.

A me sembra più facile la frode con la sostituzione dei registri anzichè con caselle lasciate in bianco, ne' registri stessi. Ritengo per fermo che la vincita del De Mattia sia stata fraudolenta per la forma della giuocata, pel tentativo del 1875, per avere il padre del De Mattia esercitato fino a poco tempo dietro il Banco lotto dal quale si accedeva nel cortile della Direzione del lotto, e per essere stata la vincita rivelata tardi, mentre nella sera del sabato avrebbe dovuto sapersi, mentre non fu pubblicata nel comune di Casalnuovo neppure il lunedì seguente.

È introdotto il testimone Tommaso Colonnello, capitano mercantile al riposo, uno di quelli che ha firmata la denunzia contro il prete De Mattia.

Il Colonnello narra lungamente l'impresa tentata a Ravenna per la scoperta di un tesoro, e della compartecipazione ad essa del prete De Mattia. Dice le confidenze fattegli dal prete a Ravenna, riguardo al tentativo del 1875. Presenta alcune lettere del prete. Il De Mattia dice che questo testimone mentisce.

L'avv. Vincenzo Conforti dice che il testimone è un frodatore. L'udienza continua.

Riserbandoci di dare in riassunto le dichiarazioni degli altri periti, pubblichiamo il giudizio sui suggelli dell'archivio segreto:

Innanzi tutto il suggello a lettere gotiche *C G* si trova identico in tutte le impronte.

Inoltre le impronte del suggello del municipio presentano queste differenze: 1° Nell'autografo a ceralacca rossa, preso da' suggelli originali, vi sono (numero 17 palline sul campo superiore dello stemma, mentre nell'impronta incriminata ve ne sono numero 2) diversamente disposte; 2° Le lettere della leggenda in giro dello stemma e specialmente al *C* della parola *Sindaco* non sono perfettamente eguali nelle impronte; 3° La corona dello stemma sull'impronta incriminata è tutta più a dritta, mentre nell'impronta a ceralacca rossa corrisponde più al mezzo dello stemma sottoposto.

Finalmente per le impronte del suggello con lettere gotiche *L* ed *M* si nota che il campo dell'autografo a ceralacca rossa, è tracciato con numero 23 linee rilevate orizzontali, mentre il campo dell'autografo incriminato ne conta 43 meno rilevate e più piccole.

Quindi siamo di unanime parere che la impronta del suggello con le lettere *C G* non è falsificata, e che all'opposto, tanto la impronta del municipio, quanto quella portante le lettere *L* ed *M*, sono fatte con suggello falsificato.

Crediamo inoltre nostro dovere fare osservare che le impronte su ceralacca nera che veggonsi negli altri sei pezzi di carta a noi esibiti non sono tutte uguali, ma quelle fatte nei cartellini segnati con le seguenti date, cioè: 11/5, 4/5, 5/5, 8/5, tutte 1878 corrispondono esattamente alle impronte autografe in ceralacca rossa. Al contrario, le impronte fatte sui cartellini segnati con le date 19/5 e 25/5 1878 sono

perfettamente uguali a quelle del cartellino allegato *A* e quindi le riteniamo fatte con gli stessi suggelli falsificati, meno le due impronte con le lettere *C G* le quali sono vere come nel cartellino incriminato.

ETTORE ALVINO.
VINCENZO CASINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I teatri in questi giorni sono stati molto parchi di novità. E per verità il pubblico ci accorre anche senza l'attrattiva di nuove produzioni, le quali in Carnevale sarebbero sprecate. Così è avvenuto iersera al dramma del signor Starace, *Maria*, rappresentato al teatro Valle dalla Compagnia Bellotti-Bon. Perchè l'egregio capo-comico ha scelto proprio il sabato di carnevale per darci un nuovo dramma? Di questa *Maria* fu reso conto minutamente, qualche tempo fa, da un nostro corrispondente di Napoli e perciò non ripeteremo le cose da lui dette. Noteremo soltanto che iersera venne rappresentato davanti ad un pubblico disattento, che si era recato in teatro per passare un'allegra serata e non si mostrava disposto a gradire un dramma. Ciò spiega, in parte, il successo poco lieto.

Negli altri teatri non si ebbe, la scorsa settimana, alcun mutamento di spettacoli, ed ecco la ragione per cui non pubblichiamo oggi la solita **Rassegna teatrale**. Compenseremo i lettori in quaresima.

— È arrivato a Roma il maestro Bottesini per assistere alle prove della sua opera *Ero e Leandro*, che verrà rappresentata al teatro Apollo. Ne saranno esecutori la signora Turolla ed i signori Stagno e Nannetti. Credesi che potrà andare in iscena verso il 15 del corrente mese.

— All'Argentina proseguiranno in quaresima le rappresentazioni musicali col Bottero. Ci si promette l'opera, nuova per Roma, del maestro De Giosa, *Napoli di carnevale*. Probabilmente la stagione s'aprirà coll'opera dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*.

— Al teatro Valle avremo la Compagnia francese di operette Roy e Guy. Promette le seguenti nuove operette: *Madame Favart*, di Offenbach; *Le droit du seigneur*, di Vasseur; *La petite mademoiselle*; *La Camargo*; *Le grand Casimir*, di Lecocq.

Spettacoli dell'8 febbraio

Apollo. — *I Puritani*, opera — *Sirba*, ballo (ore 7 1/2).
Argentina. — *Don Bucefalo*, opera (ore 8).
Valle. — *Michele Perrin* — *La roba d'altri* (ore 8).
Manzoni. — Festa da ballo.
Metastasio. — *La verga di Mineuse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2).
San Carlo. — *Ludro e la sua gran giornata* (ore 7 e 9).
Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Orribile precocità. — Da Bagnacavallo scrivono al *Ravennate*:

Un orrendo fatto di sangue si è verificato nella Parrocchia di Pieve di Bagnacavallo, il giorno della Candelora, 2 corrente mese.

Due giovanetti agricoltori, l'uno di 16, l'altro di 17 anni, scherzavano fra loro all'aperta campagna, quando per un nonnulla vennero tra loro a diverbio scagliandosi vicendevolmente delle pietre e picchiandosi di santa ragione.

E fin qui poco di male — ma il guaio viene in seguito; — il più piccolo d'età si ritira dal combattimento e rientra in casa per sortirne armato di un lungo fucile carico a pallini, e senza far motto prende di mira il suo avversario esplodendogli un colpo nel viso arrecandogli diverse non lievi ferite.

Il feritore si diè immediatamente fuggiasco, asportando seco il fucile, e per quante ricerche siansi fatte dalla pubblica forza non si è potuto finora rintracciare.

Disordini. — Nella *Provincia* di Treviso del 7 leggiamo:

Circa 200 braccianti di S. Lucia di Piave, il 3 corrente suscitarono gravissimi disordini pretendendo che il municipio continuasse alcuni lavori che erano stati intrapresi unicamente per dar mezzo di guadagno ai poveri, e che non potevano essere proseguiti per essere già esaurito il fondo dal municipio stanziato.

Minacciarono incendi e saccheggi per cui ebbe ad intervenire sul posto il commissario distrettuale di Conegliano con vari carabinieri ed una compagnia di soldati alpini per ristabilire l'ordine.

I carabinieri ebbero a lottare corpo a corpo con parecchi dei più facinorosi che erano penetrati nelle sale del municipio.

Ne furono arrestati 14 dei più audaci e vennero deferiti al Procuratore del Re, che pur erasi appositamente colà recato.

Fu lasciato provvisoriamente in quel comune un distaccamento di soldati ed alcuni RR. carabinieri.

Aggressione. — L'*Arena* di Verona scrive in data del 6:

Stamane, verso le ore sei e mezzo, certo signor Santo Tabarelli, mugnaio, di Roseguferro uomo sulla quarantina, percorreva col suo carretto il vecchio stradale, costrutto per ordine del primo Napoleone, detto Levà, che da Roseguferro conduce alle Volpare in direzione verso Mozzecane. Giunto precisamente dirimpetto alla strada che mette alle Volpare, a piccola distanza dalle case, due individui sbucarono dai campi e si slanciarono contro il carretto gridando la solita intimazione: *la borsa o la vita*. Quei due erano armati di coltello e pistola. Vestivano da contadini.

Il Tabarelli colto alla sprovvista dovè consegnare a quei malfattori tutto il denaro che possedeva: 224 lire.

Compiuta la depredazione, i due ladri fuggirono nei campi.

Accorsa gente più tardi, i carabinieri, avvertiti del fatto, si posero tosto sulle traccie dei ribaldi.

Assassinio. — Nello *Statuto* di Palermo leggiamo:

Nelle prime ore dell'altro ieri fu rinvenuto il cadavere di una donna con la testa schiacciata a colpi di pietra, in un giardino della contrada Santicelli, alla Molara. Più tardi si è potuto chiarire che la disgraziata vittima era certa Concetta Miceli: accorsero sul luogo il delegato di P. S. di Morreale e quel maresciallo dei carabinieri i quali, coadiuvati dai loro dipendenti, poterono, mediante indagini condotte con fino accorgimento e con solerzia, stabilire che autore del truce misfatto era stato tal B. S. da Molara. Quest'individuo fu già assicurato alla giustizia.

Il comune di Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

È a nostra notizia che i lavori delle Commissioni municipali incaricate del riordinamento degli impiegati sono presso al loro termine, non esclusa la riduzione dell'ufficio d'arte la quale ha dato luogo a parecchie sedute.

Siamo assicurati che non più tardi del 25 di febbraio, verrà presentato al Consiglio comunale il nuovo organico; si spera che coi primi del successivo mese di marzo il personale dell'amministrazione possa trovarsi tutto al suo posto.

Inondazioni. — L'*Avvenire di Sardegna* scrive:

Le persistenti e copiose pioggie degli scorsi giorni hanno allagato diversi terreni del comune di Teulada.

Morte per un ago. — Leggiamo nell'*Eco dell'industria* di Biella:

Nel mattino di domenica scorsa certo C... di anni 33, lavorante nel lanificio G. B. Gilardi, oriundo di Pollone e residente a Cossilla, mentre stava rattoppandosi un vestito, imprudentemente mise l'ago in bocca; fatalità volle che respirando gli scivolasse giù per l'ugola.

Sentendosi travagliato da acutissimi dolori, si recò nello stesso giorno all'ospedale degli infermi di Biella, ove fu consigliato di rimanervi, per sottoporsi alla dovuta operazione chirurgica. Ma l'infelice non ebbe l'ardire di sostenere tale operazione, e volle ritornare a casa; la paurosa trascuranza gli fu fatale, perocchè il giorno susseguente verso l'una pomeridiana, tra i più acerbi dolori, cessava miseramente di vivere.

Bollettino dell'istruzione pubblica. — Il segretario generale del ministero d'istruzione pubblica introdurrà nel *Bollettino ufficiale* di quel dicastero alcune importanti innovazioni, annunziate in una sua circolare, allo scopo di rendere sempre più interessante ed utile quella pubblicazione, che conterrebbe, pure, i riassunti delle più notevoli pubblicazioni estere sulle questioni educative.

Ancora del disastro di Teramo. — Il *Corriere abruzzese* del 7 scrive:

Ancora del disastro del distretto.

Ieri l'altro arrivò il generale del genio on. Corroti, che prese tosto ad esaminare l'edificio malaugurato. È stato accolto in palazzo di prefettura dal suo amico comm. Lipari.

I feriti intanto vanno migliorando e speriamo in una prossima guarigione.

A proposito del numero delle vittime, sappiamo che le più strane voci son corse per i paesi più lontani della provincia. E fu tanto il panico in alcuni comuni che qualche sindaco appena ricevuto il *Corriere* di mercoledì col numero delle vittime e nomi di esse, credette necessario farne un manifesto al pubblico.

Furto sacrilego. — Nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo leggiamo in data del 6:

Un ingente furto ebbe luogo la notte decorsa nella chiesa parrocchiale di S. Alessandro.

Ne è autore certo G. T. notissimo pregiudicato il quale pare sia in debito colla giustizia già da qualche tempo.

Introdottosi costui nella suddetta chiesa rompeva il vetro che racchiude la sacra immagine della Vergine adorna di oggetti preziosi donati dai fedeli.

Il T. asportava fra gli altri oggetti: un paio di pendenti del valore di lire 100; uno scettro di lire 50; una corona d'argento stimata 200 lire, ed altri oggetti di minor conto pel valore complessivo di un 400 lire. La rottura del vetro è calcolata ad una ventina di lire di danno.

L'avvertimento del furto fu dato ai militari che abitano nella vicina caserma della Maddalena dal sagrestano della chiesa.

Il T. fu da quei militari arrestato.

Gli oggetti rubati sono stati rinvenuti poco lungi dalla via S. Alessandro, meno la corona.

Tentativo di sommossa di detenuti. — La *Gazzetta* di Bergamo del 6 scrive:

Stamani ha avuto luogo un piccolo tentativo di sommossa fra i detenuti che trovansi nella casa di pena nella nostra città.

Già da alcuni giorni sembra che serpeggiasse un po' di malumore fra i detenuti a cagione del pane ch'e dicevano di cattiva qualità.

Persona che ha veduto un pezzo di questo pane ci assicura che esso è di qualità migliore di quello che viene somministrato ai soldati.

Le cose stamani alla casa di pena si sono limitate a qualche grido, a lamenti e ad espressioni un po' minacciose.

Sono state prese le opportune precauzioni e il corpo di guardia è stato rinforzato.

NOTIZIE ULTIME

La salute di S. M. la Regina

Alcuni corrispondenti di giornali hanno scritto e telegrafato notizie inquietanti intorno alle condizioni di salute di Sua Maestà la Regina. Queste voci sono interamente prive di fondamento, giacchè nello stato di S. M. si nota un progressivo miglioramento che fa ritener prossima la completa guarigione.

L'on. Minghetti a Pegli

Oggi, alle 3 pom., l'on. Minghetti è partito alla volta di Pegli, ove si reca a far visita alle LL. AA. II. e RR. i Principi di Germania.

Stazioni scientifiche in Africa

Il segretario del Comitato africano ha da Bruxelles che il Comitato francese ha deciso di creare due stazioni scientifiche ed ospitaliere in Africa, una sulla costa orientale, l'altra sulla costa occidentale. La prima sarà probabilmente stabilita ad Onsagara ed avrà per capo il sig. Bloyet, capitano di lungo corso. Il sig. De Brazzà è incaricato di scegliere il posto della seconda e di installarla. Il Comitato africano tedesco ha stabilito da canto suo di fondare del pari una stazione fra lo Zanzibar e il lago Tanganica, senza determinarne il posto.

Elezioni politiche

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 8. — Risultato dell'elezione: Mantellini, voti 292; Cipriani 33. Eletto Mantellini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Seduta della Camera. — Casimiro Périer legge il rapporto della Commissione, il quale conchiude respingendo puramente e semplicemente la proposta relativa all'amnistia.

La discussione è fissata per giovedì.

Discutesi quindi il progetto relativo ai crediti pel 1880.

La Camera, in conformità delle risoluzioni della Commissione del bilancio, rifiuta di accordare il credito di 900 mila franchi domandato dal ministro della marina per le fortificazioni delle colonie.

Parigi, 7. — Corre voce che il ministro della marina abbia dato la sua dimissione.

Parigi, 7. — Il *Télégraphe* dice che l'ammiraglio Jaureguiberry, ministro della marina, voleva dimettersi, ma intervennero alcuni amici, facendogli osservare che Brisson, presidente della Commissione del bilancio, aveva espressamente rimosso la questione di fiducia. Si spera quindi che il ministro non si dimetterà.

Vienna, 7. — Camera dei deputati. — Menger presenta un'interpellanza circa la domanda dei vescovi boemi riguardante l'istruzione. Egli considera questa domanda come una minaccia per la pace interna. L'interpellante chiede ciò che il governo intenda di fare per respingere gli attacchi contro la tranquillità dello Stato.

Buda-Pest, 7. — Il tribunale domandò alla Camera dei Signori la facoltà di procedere contro il barone Majthenyi per il duello con Verhoway.

La Camera dei Signori approvò il progetto relativo all'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Berlino, 7. — Camera dei deputati. — Continua la discussione del bilancio dei culti.

Jadzewski si lagna della rigorosa esecuzione delle leggi ecclesiastiche nella provincia di Posen.

Il ministro dei culti dichiara che il governo non fu mai d'avviso di punire ogni atto di servizio di un prete nelle parrocchie del vicinato e dà altre spiegazioni.

Approvasi il capitolo relativo allo stipendio del vescovo dei Vecchi cattolici, dopo le dichiarazioni del ministro che questa questione è di diritto pubblico, essendo la Comunità dei Vecchi cattolici riconosciuta dalla legge ed il vescovo Reinkens riconosciuto con decreto reale.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	6	7
Mobiliare	302 —	300 —
Lombarde	89 —	88 50
Banca anglo-austriaca	155 70	150 10
Austriache	278 —	277 50
Banca nazionale	843	840 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	116 95	116 80
Rendita austriaca	72 60	72 60
» » in carta	71 30	71 30
Union-Bank	122 10	122 00
Rendita austr. nuova form.	83 70	83 40
Rendita ungherese nuova	102 21	102 97

Berlino	6	7
Mobiliare	530 —	530 50
Austriache	482 50	480 50
Lombarde	153 —	154 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 29	20 31 1/2
Rendita italiana	82 10	82 10

Londra	6	7
Cons. inglese	98 — a — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	81 — a — —	80 15/16 — —
Spagnuolo	16 1/4 a — —	16 1/4 a — —
Turco	10 3/8 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	58 1/4 a — —	58 1/8 a — —
Ottomano (71)	98 1/2 a — —	98 1/4 a — —
Argento fino	52 1/2 a — —	52 1/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata era una di quelle dalle quali non si aveva diritto di pretendere cose importanti in ordine agli affari e non si ha a fare le meraviglie se quali riuscirono magri e inconcludenti.

Venuta dopo una liquidazione, la quale, come dicemmo nella precedente Rivista, a riguardo della Borsa di Parigi richiese per venirne a capo, tanto impiego di forza e di strategia, doveva lasciare il vinto non che il vincitore spossati e bisognosi di riposo non che vogliosi l'uno di tentare così presto una rivincita e l'altro di proseguire la vittoria fino all'ultimo de' suoi risultati. L'assunto di elevare la Rendita a' maggiori corsi perchè i venditori de' premi si trovassero nella necessità di riacquistar *fermo* il venduto, ha avuto un esito il più soddisfacente; ma a qual prezzo si ottenne? Comperando e comperando Rendita quanta ne poteva dare il mercato. Nè questo bastava ancora. Verificatasi la risposta de' premi ai prezzi più alti, se da un lato costringeva i venditori de' premi stessi si riacquisti, dall'altro lato questa massa di Rendita veniva a andare sulle spalle di acquisitori non tutti in grado di ritirarla; e perchè non fossero tratti a venderla occorreva alleggerirne ad essi il peso e agevolar loro il riporto. A questo provvidero largamente i capi del movimento francese, per modo che la sostenutezza del 5 0/0 si mantenne quando i prezzi di compensazione vennero fissati, e quando la liquidazione di fine mese ebbe luogo.

Tutto ciò, come è facile il comprendere, non si era ottenuto senza grandi sagrifizi e nulla di più naturale che i trionfatori stessi sentissero il bisogno di far sosta e meditando sulla vittoria ottenuta a così caro prezzo, esaminare freddamente quale era la situazione lasciata al mercato e come questo avrebbe potuto rispondere nell'avvenire. La sospensione d'armi era anche consigliata ed imposta dal fatto che da Londra, ma più ancora da Vienna, i cui entusiasmi contribuirono tanto alla levata di scudi del mercato francese, la nota dell'aumento si era fatta in questi ultimi giorni debile assai, e la liquidazione aveva posto in chiaro che il movimento viennese, poggiava sopra basi mal sicure dacchè il riporto del 6 0/0 ungherese risalì all'enorme cifra del 18 0/0!

Del resto è da sapersi (e ci crediamo in debito di avvertirlo) che i mercati di Berlino e di Vienna, e segnatamente questo, raramente possono dar norma della serietà di un movimento; poichè la febbre del giuoco di Borsa vi è così naturale, che non v'è classe di persone che non ne sia affetta e chi tiene in mano il mestolo delle cose vi trova perciò un campo facile e ubertoso alle sue macchinazioni, le quali poi si risolvono così spesso in quei *krach* per cui quei mercati vanno famosi, mancando ad essi le immense risorse che soccorrono e salvano nelle crisi i mercati di Londra e di Parigi.

Si è detto e si è anche creduto che l'inazione delle Borse nella settimana trascorsa fosse da attribuirsi al ricorrente carnevale, e sarà vero anche questo per rispetto all'Italia dove il noto proverbio del *Semel in anno licet insanire*, trova nel carnevale la più larga applicazione; ma rispetto agli esteri mercati non crediamo vi abbia influito molto.

Checchè ne sia, il male lamentato, non è finora che relativo e di poco momento e se alla festa carnevalesca ne va data la colpa, la quaresima è prossima e il carro dell'aumento verrà presto riposto sulle sue guide. Ove questo avvenga sarebbe desiderabile che quel benedetto mercato di Parigi, maestro e duce agli altri, procedesse più moderatamente e si tenesse pago di consolidare i corsi acquisiti che ci paiono abbastanza elevati si per rispetto alla rendite che agli altri valori. Ai subiti e straordinari rialzi tengono dietro i subiti e straordinari ribassi, e il mercato oscillando continuamente non riesce mai a trovare quella base normale che è la sola garanzia al risparmio per prendere parte al movimento; e lo si tenga bene in mente, le Rendite come ogni altro valore debbono elevarsi per l'azione lenta del risparmio, anzichè pei trasporti sui venti di una situazione sovraeccitata da cause fantastiche e subdole.

La *Cote Européenne* narra che il rialzo di un punto che ebbe un giorno la Rendita italiana a Parigi è stato l'effetto di un telegramma che dava la notizia che il governo nostro aveva emanato un decreto col quale si iniziava la cessazione del corso forzoso. Noi sappiamo quanto questo fatto potesse essere non che vero, verosimile, ma non perciò l'effetto ebbe la sua importanza e questo basti a provare la leggerezza con cui da quella Borsa si corre dietro all'aumento.

In Italia, bisogna dirlo a nostra lode, non si accettano però i procedimenti di Parigi senza beneficio d'inventario e se per necessità di equilibrio, camminiamo per la stessa via, teniamo modi assai rimessi, avendo ognuna ora presente le condizioni nostre particolari che ci fanno, purtroppo, tanto diversi dagli altri.

Nella settimana scorsa abbiamo negoziata la Rendita a corsi abbastanza sostenuti, avuto riguardo al cambio colla Francia. Premettiamo che la liquidazione di fine mese ebbe luogo in tutti i mercati nostri nel modo il più regolare e il più facile, poichè i riporti sulla Rendita che a principio si aggirarono sui 32 ai 35 centesimi, vennero mano mano scendendo a 25 ed anche a meno.

L'impulso che agiva direttamente sulla Borsa di Parigi agì forse indirettamente sui mercati italiani e gli stabilimenti di Credito e i banchieri nostri fecero del loro meglio per dar modo alla speculazione di trarsi dagli impegni col maggior vantaggio, e di rinnovare gl'impegni stessi pel mese successivo con speranze di più larghi benefizi. Fatto questo passo, le transazioni, come si disse, furono poche assai, e lievi però le oscillazioni dei corsi.

Lunedì la Rendita ebbe il prezzo di 91 27; martedì si elevò di 20 centesimi; mercoledì si aggirò sul 91 30; giovedì si tenne allo stesso prezzo; venerdì perdette otto o dieci centesimi; sabato 91 20 circa e con pochi affari.

E quasi nulle riescirono le contrattazioni a riguardo dei prestiti Pontifici. Il Blount da 97 25 salì a 97 40; il Rothschild si tenne tra il 100 al 100 40; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 tra il 97 35 al 97 50.

Il Consolidato turco, negoziato a Napoli a 11 65 e 11 85.

Nei valori bancari l'animazione è stata appena manifesta. Le azioni della Banca italiana negoziate a principio a 2293 per liquidazione non computata la cedola semestrale di lire 50, le furono a 2300 per fine febbraio e chiusero a 2295.

Le Banche Romane oscillarono nominali quasi sempre tra il 1310 al 1313. Le Banche di Torino tra il 700 al 750 ex-coupon. Le Banche Generali si elevarono da 580 75 a 590 50, poi per manco di richiesta scesero a 590 fra lettera e denaro per fine mese.

Il Mobiliare italiano, ristretto a poche transazioni, oscillò a stento tra il 920 al 921.

La stessa vicenda toccò ai valori ferroviari con qualche profitto sui prezzi precedentemente conseguiti. Le azioni della Società delle meridionali, le quali ne' primi giorni si erano elevate da 410 a 419, retrocedettero ne' successivi a 416 e chiusero a 417.

Le obbligazioni relative si tennero sul 261 circa; i Boni sul 500.

Le Sarde della serie A quotate a 299 e 300; le altre della serie B a 297; le nuove a 277.

L'Alta Italia offerta a 203. Meglio tenute le Pontebbane a 448 50 e 449; le Centrali Toscane a 445. Le azioni ferrovie Romane a 152 50 e 153.

A Parigi le Lombarde negoziate a 202 e 196; le obbligazioni a 262 e 261; le Vittorio Emanuele a 274 e 277. Le azioni ferrovie Romane, sempre in buona vista, trattate a 131 e 133; le obbligazioni a 333 e 335.

Le azioni Regia Tabacchi si giovarono delle persistenti richieste e si elevarono da 935 a 940; le obbligazioni stazionarie sul 574.

Le cartelle fondiarie, sono sempre e con ragione un allettamento al capitale come impiego sicuro e rimuneratore; perciò le Lombarde mantengono il prezzo di 512; le Torinesi trovarono denaro a 502 e 503; le Napoletane 492; le Romane a 482 50.

Il Gas di Roma da 697 salì a 702 50. Le azioni dell'Acqua Marcia con slancio progressivo da 662 toccarono per ultimo il prezzo di 685 con lettera a 690. Il Bollettino della Borsa di Roma della settimana scorsa, nota alcune transazioni che vi ebbero luogo, delle azioni della nuova Società conosciuta sotto il titolo di *Fondiaria*, Società d'assicurazioni contro gli incendi. Queste azioni vennero negoziate a L. 636 in oro, mentre il loro valore nominale non è che di L. 500 con sole 100 lire di versato.

I cambi ebbero un andamento consono alla Rendita, con prevalenza negli ultimi giorni al sostegno.

I *chèques* su Francia si aggirarono sul 111 75 al 111 50 e risalirono infine il 111 85; la Londra a 3 mesi stette sul 27 90 al 27 95; l'oro da 22 35 a 22 40.

RIVISTA COMMERCIALE

Mercati esteri.

I dispacci di New-York non segnalano alcun cambiamento sui corsi del mercato riguardo ai cereali.

Si deplora assai nei circoli ufficiali americani, che nel momento in cui la carestia regna nella maggior parte d'Europa, ed in cui gli Stati-Uniti si danno dappertutto, ed a ragione, come i provveditori del grano all'antico mondo, quantità enormi di cereali siano mantenute immobili in America dagli speculatori che vogliono fare un rialzo. Si teme che questa manovra nuocia alla riputazione di umanità acquistata dagli Stati-Uniti, ed anche alla loro riputazione di fertilità, il che abituerebbe l'Europa a non più far assegno su di essi, in tempi di carestia, in modo assoluto.

Vi sono attualmente 12,000,000 bushels (il bushels vale litri 35,24) di grani a Nuova-York; 11,000,000 a Chicago; 4,000,000 a Milovankel e 10,000,000 nei differenti porti all'infuori di New-York. Tutto ciò è tenuto nei magazzini nell'aspettazione di un rialzo che si è già prodotto, ma che gli speculatori non credono ancora abbastanza forte. Tanto peggio per essi, giacchè un movimento di ribasso comincia a prodursi, specialmente a motivo della accumulazione anormale di così grande quantità di grani nei porti del littorale.

Sui mercati d'Europa gli affari sono dappertutto inattivi, i corsi poco sostenuti. In Inghilterra i mercati dell'interno sono sufficientemente approvvigionati; sul littorale i compratori si tengono molto riservati; gli arrivi sono numerosi.

Al mercato di Parigi, il Louvre mostra una grande fermezza; le farine di speculazione sono sostenute, le farine di consumo senza cambiamento ai prezzi estremi di franchi 67 a 72. La marca D a franchi 70. I grani senza modificazioni apprezzabili. Le segale deboli e le avene calme. Gli olii di colza e gli spiriti sono sostenuti. Gli olii di lino in calma e i granoni deboli.

Zuccheri 88° i 100 chilog. di 10/13 01 a 67 50. N. 7/9 67 60,50.

Zuccheri bianchi n. 3 tendenza al ribasso i 100 chilog., tela compresa, sconto 1/4 0/0 disponibile 70. Raffinati 149 a 150.

Mercati nazionali

Cereali.

Roma. — Grano nuovo tenero, provincia romana, prima qualità, 34 55 a 30 85. Granone nostrale, prima qualità, 29 a 30; estero 25 a 20. Fiore di farina romana dei molini a vapore, dazio compreso, n. 1 56 50, n. 2 50 50, n. 3 54 50, n. 4 52 50, n. 5 41 50, sacco compreso.

Farina gregge n. 1 44 50. Codetta 40.

Torino. — Abbiamo la solita calma sul nostro mercato dei cereali; la mancanza di compratori in tutti i generi e le abbondanti offerte dei venditori produssero un nuovo ribasso di 25 centesimi circa al quintale. La segala è pure molto offerta e malgrado i prezzi molto ridotti non trova compratori. Riso ed avena pure in ribasso. Si praticarono i seguenti prezzi: grano da lire 35 a 37 75 il quintale. Meliga lire 21 50 a 28 50. Segala lire 24 50 a 29. Avena da lire 22 a 24 75. Riso bianco da lire 38 a 44. 11. Bertone da lire 31 a 30 (riso ed avena, fuori dazio).

Carni.

Roma. — Bovi e vacche nazionali da stramo senza dazio per miriagrammi da 12 a 15. Da erba da 12 a 13 50. Vitelli da latte da 15 a 18; catapecci da 15 a 16 50. Castrati da stramo da 12 a 13 50.

Maiali da 10 50 a 16 50. Abbacchi di tutta stagione 7 80.

Vino.

Torino. — Mercato molto animato e malgrado le molte vendite compiute, i prezzi si mantennero invariati. Le prime qualità si trattarono da lire 50 a lire 60, in media lire 55 l'ettolitro. Le seconde da lire 42 a lire 50, in media lire 40 l'ettolitro. Quindi invariate rimasero le medie generali, cioè lire 50 50 l'ettolitro e lire 25 25 alla brenta sul mercato e dedotte le lire 0, imposta per l'entrata in città, lire 41 50 all'ettolitro e lire 20 75 alla brenta fuori della cinta daziaria. Le grandi ricerche fatte sui mercati d'origine dai negozianti delle altre parti d'Italia e particolarmente dai francesi, sembrano pel momento cessate; ma essendo state per qualche tempo assai vive, hanno fatto molta impressione: non si vuol credere che tutti i bisogni siano soddisfatti, e ritiene per certo che all'aprirsi della stagione arriveranno di nuovo i compratori. Intanto però le vendite sono ridotte ai bisogni locali, i quali dappertutto sono molto limitati, cosa della quale la voce generale accusa la miseria.

Il sostegno dei prezzi è abbastanza giustificato, perchè grosse vendite sono state fatte, le rimanenze sono di molto ridotte ed i proprietari che si trovano provvisti di danaro, per effetto delle vendite fatte, non sono troppo premurosi di vendere ciò che loro rimane.

In quanto agli aumenti che da molti si prevedono, vi è il pericolo che abbiano da costituire il patrimonio della speranza. Si parla dei grandi bisogni della Francia, ma è d'uopo notare che anche colà come da noi e più che da noi la miseria diminuisce in modo sensibile il consumo, lo stesso deve succedere colà ed anche in proporzione maggiore. In appoggio alle idee d'aumento, si parla di gelo delle viti, ma crediamo che anche in questo vi sia dell'esagerazione. La vita delle piante sta nelle radici che sono sotto terra, dove non gela quando la terra è protetta da un denso strato di neve, come lo fu finora. Dunque non crediamo sia il caso di viti morte per gelo. In alcuni posti sono le gemme delle viti che saranno state bruciate dal gelo, ma da ora all'epoca della vendemmia vi è del tempo, e la natura, che è tanto potente, saprà riparare al male, e formando nuove gemme, e raddoppiando la forza di produzione di quelle che hanno resistito al freddo. In complesso, il commercio vinicolo ci sembra pel momento in uno stato di calma generale. I prezzi si mantengono sostenuti, ma il consumo si riduce ai bisogni giornalieri, che sono assai limitati.

Olii.

Genova. — Le condizioni del mercato oleifero sono così identiche a quelle della scorsa settimana, che potremmo riprodurre le riviste precedenti senza mutarne una linea. Un fatto però che sempre più si conferma è il maggior consumo d'olio, non di oliva, che si fa qui e nell'interno, mentre che i nostri olii trovano quasi esclusivamente compratori all'estero.

I nostri ministri di finanza, che cercano avidamente fonti di nuovi redditi, non sappiamo come non abbiano prima pensato a colpire di una tassa piuttosto rilevante i milioni di kilogr. d'olio di cotone e d'altri semi che vengono attualmente introdotti nello Stato, con danno gravissimo delle nostre regioni oleifere. Di quest'olio si vendettero diverse partite, in questi giorni giunte dall'Inghilterra, ai prezzi di L. 98 a 100 sdaziato, e per la marche New-Orleans del pronto si vuole da L. 97 a 98 per 100 kilogrammi in deposito franco.

Coloniali.

Genova. — Caffè: dopo l'incanto d'Olanda, quest'articolo ha subito un po' di ribasso. Anche le notizie che ci pervennero dal Rio contribuirono a mantenere tale ribasso; infatti sappiamo che colà, causa il rilevante deposito e la scarsità della domanda, i prezzi ribassarono di 1000 reis. Qui si vendettero 700 sacchi Santos a prezzo ignoto, ed altri 900 sacchi di detta provenienza vanno dettagliandosi in assortimento a lire 105 per 50 chilogrammi.

Zuccheri raffinati: deboli, e si esibiscono a lire 150 al vagone, benchè la Raffineria Ligure-Lombarda sostenga la sua domanda da lire 152 a 153 per 100 chilogrammi.

Spiriti.

Genova. — Sempre deboli e con tendenza al ribasso. Si pratica dell'America 93/94 soliti barili lire 149 a 141; per partite si otterrebbero vantaggi.

Da Napoli nessuna offerta. Vendita al dettaglio limitatissime.

Sete.

Milano. — Continua la buona disposizione per gli acquisti di greggie classiche e sublimi e organzini pari merito nei titoli fini.

Vari contratti si verificarono nelle greggie 9/11 titolo di Milano da lire 77 a 80, secondo le categorie, e in organzini 18,20 pure titolo di Milano, da lire 83 a 87 per i sublimi, e fino a lire 90 e 91 pel eleesici.

Non godono invece lo stesso favore gli articoli buoni correnti a titolo più fermo, quantunque in questi abbiano avuto luogo delle vendite da lire 81 a 83 per gli organzini 18,22 titolo legale e da lire 77 81 per quelli da 20 a 20 denari.

Nelle trame sempre domandate le qualità sublimi da 20 a 28 denari, e piuttosto trascurate le qualità correnti.

Canape.

Bologna. — Mercato fiacco e senza affari perchè i possessori sperano in una ripresa, mentre i compratori sperano in un ribasso.

Nel poco che si fece, i prezzi rimasero invariati da lire 96 75 a 116 il quintale.

Nelle campagne tra poco si metterà mano a disporre i canapari all'investita; essendo già col scirocco assottigliata la neve e scomparsa nei versanti al sole; e pare ciò verrà fatto in buone condizioni.

Ecco i prezzi a pronta cassa, levata sorta, posti sul carro qui all'imbarco di ferrata, esclusi di dazio d'introduzione in città: canape Pattita prima qualità lire 110 50 a 116. Id. seconda 100 a 105. Id. terza lire 93 95 a 96 70. Stoppe e canapogli misti scelti lire 70 a 78 75. Canape lav. (garg.) prima qualità 190 a 200. Id. seconda 180 a 185. Id. terza lire 160 a 170; il tutto per quintale.

Salumi.

Genova. — Il vap. norv. *Dinna* portò da Bergen un carico di stokfix, il quale vien posto a magazzino per vendersi al dettaglio.

Anche una partecella di aringhe giunte collo stesso piroscafo verranno dettagliate al prezzo di lire 40 per 100 chilo.

I prezzi dello stokfix, malgrado l'arrivo succennato, non subiscono variazione veruna, praticandosi sempre lire 73 per 100 chilo.

Altre qualità senza variazione.

Vendite sempre limitate.

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonifazio Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione